

## Quando si *tasta* con il gusto

Veronica Boschi

PUBBLICATO: 16 APRILE 2019

### Quesito:

Alcuni lettori trovano familiare associare il verbo *tastare* al significato ‘assaggiare, gustare’, diffuso in molti dialetti italiani, e chiedono delucidazioni su tale uso e sulla sua ammissibilità in italiano.

### Quando si *tasta* con il gusto

**S**ecundo i dizionari dell'italiano, il verbo *tastare* indica l'azione di ‘palpare, toccare esercitando una pressione leggera e ripetuta con la mano, con il piede, o anche con un oggetto, per accertare qualcosa al tatto, per saggiare la qualità e la consistenza di un materiale, ecc.’ (GDLI; Devoto-Oli 2018; GRADIT). Per estensione, il gesto di *tastare* può alludere anche alla sfera sessuale ed essere inteso nel senso di ‘palpare per trarne compiacimento sessuale’ (GDLI; Devoto-Oli 2018; GRADIT; *Vocabolario Treccani online*).

In genere, oltre all'azione fisica di toccare ripetutamente, il *tastare* implica l'intenzione di verificare o di provare qualcosa attraverso il tatto, ed è proprio da questa accezione che derivano alcuni usi figurati del termine: per esempio, la locuzione *tastare con mano*, ovvero ‘fare la prova diretta di qualcosa’ (GDLI; Devoto-Oli 2018), o *tastare* nel significato di ‘mettere alla prova qualcuno’ (GDLI):

Alla fine dell'anno scolastico, il professore compulsi i suoi registri, sommi e divida, dopo aver di nuovo *tastato*, interrogato, rivisto: cinque e tre quarti, può far l'esame; cinque e un quarto, non può (Giovanni Pascoli, *La scuola classica*, in *Miei pensieri di varia umanità*, Vincenzo Muglia Editore, Messina, 1903, p. 143).

Il verbo *tastare* è usato anche per ‘conoscere, sapere, indagare’, come nelle espressioni *tastare il terreno*, ‘cercare di conoscere lo stato di una questione’ (GDLI; Devoto-Oli 2018; DELI; GRADIT; *Vocabolario Treccani online*), e *tastare il polso*, che, oltre al significato letterale, può significare anche ‘sondare le intenzioni di una persona’ (Devoto-Oli 2018; Garzanti; DELI; GRADIT; *Vocabolario Treccani online*). Infatti, è comune che i verbi di percezione si prestino a interpretazioni che rielaborano l'esperienza fisico-sensoriale in termini di facoltà conoscitiva, come per esempio *vedere* per ‘capire’: “vedo bene che mi sono sbagliato”; “non posso fare come tu vuoi: nonne vedo la ragione” (*Vocabolario Treccani online*).

Il termine in italiano si riferisce quindi al senso del tatto, si usa principalmente nel significato concreto di ‘toccare più volte e leggermente per verificare qualcosa’ e nel senso figurato di ‘provare qualcosa, testare qualcosa o qualcuno’, o anche di ‘scoprire, conoscere qualcosa o qualcuno’.

Tra i significati di *tastare* i dizionari riportano anche un uso antico (GDLI) e regionale (GDLI; GRADIT; *Vocabolario Treccani online*; Devoto-Oli 2018) del termine per ‘assaggiare, gustare’.

Sulle ragioni per cui la parola ha assunto questo specifico significato, perduto nell'uso italiano, ma molto vivo in alcuni dialetti, sembra voler gettare luce una delle possibili ricostruzioni etimologiche del verbo secondo cui *tastare* deriverebbe dal latino medievale *\*tastare*, ‘conoscere al tatto’, esito dell'incrocio di due forme latine *tangere* ‘toccare’ e *gustare* ‘assaggiare’ (REW; DEI; DELI; GRADIT; GDLI). Tuttavia, l'etimo resta incerto e discusso, e altre ipotesi non considerano l'interferenza con

*gustare*. Una proposta alternativa, meno popolare, ipotizza l'origine dal verbo frequentativo latino volgare *\*taxitāre* 'accarezzare palpando, esplorare', iterativo del latino *taxāre* 'toccare con forza e ripetutamente' (FEW). *L'Etimologico* invece presuppone un participio *taxitum*, in concorrenza con *taxatum*, direttamente da *taxāre*, e reputa improbabile la forma iterativa *\*taxitāre*. Flechia nelle *Postille etimologiche* (1878-1885) considera il verbo *\*taxitāre* un frequentativo di *tangere*.

In italiano le sporadiche attestazioni di *tastare* per riferirsi all'azione di 'assaggiare' si trovano principalmente nella lingua letteraria del '300 (GDLI). Se ne attestano alcuni esempi nel *Volgarizzamento dell'esposizione del Paternostro* del fiorentino Zuccherò Bencivenni: "L'uomo *tasta* ed assavora il vino innanzi che l'uomo ne bea a sua volentade"; "Che altrimenti conosce il vino ch'il vede in un bello vetro, et altrimenti quelli che ne bea, e *tasta*, et assavora."; un altro esempio è nella commedia *Li vani amori* del veneziano Giovanni Francesco Loredano (1588): "Lasciatemi *tastare* questi capponi".

È controversa invece l'interpretazione del passaggio del *Decameron* di Boccaccio:

*Tastate* le botti che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina.

La citazione compare alla voce *tastare*, 'toccare', nelle prime due edizioni del *Vocabolario della Crusca* secondo cui il verbo andrebbe inteso nel senso figurato di 'cercare', 'guardare'. Il testo è riportato anche da alcuni recenti dizionari, che interpretano il verbo in modo diverso: il GRADIT intende il termine nel significato di 'saggiare mediante una data operazione', secondo un uso solo letterario; il *Vocabolario Treccani* online gli attribuisce il significato 'fare prova, fare assaggio di qualche cosa'; il GDLI propone la citazione tra le attestazioni di *tastare* per 'gustare, assaggiare'.

L'uso di *tastare* per riferirsi al gusto, oggi desueto in italiano, si è mantenuto vivo fino ai nostri giorni in alcuni dialetti. Per conoscere la diffusione sul territorio italiano delle forme dialettali riconducibili a *tastare* nel significato di 'gustare' si può consultare la voce 'assaggiare' (carta 1021) dell'AIS (*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*). Le aree geografiche interessate sono: l'Italia settentrionale (Liguria occidentale: *attastâ*, *tastâ*; Piemonte: *tastè*; Lombardia meridionale e orientale: *tastà*; Emilia orientale: *tastèr*, *tastàr*, *tastà*, *tastè*; Veneto orientale e Trentino: *tastàr*), la Sicilia (*tastari*) e la Sardegna (*tastare*, *attastare*). Benché il GRADIT consideri questa accezione del termine una forma regionale toscana, secondo l'AIS e i dizionari dell'uso toscano la voce non assume il significato di 'assaggiare' in questa area.

Tra i dialetti dell'Italia meridionale l'uso di *tastare* per 'gustare' è attestato esclusivamente nel siciliano e nel sardo, per tale ragione si ritiene poco plausibile che si tratti di una parola originaria di queste regioni. Rohlf (1977) considera il siciliano *tastari* un tipico settentrionalismo che si sarebbe diffuso successivamente nell'isola. L'origine galloitalica sembra confermata inoltre dall'assenza della voce dai primi testi siciliani, aperti invece ai normannismi (Varvaro, 2014). In merito al sardo, è probabile che la forma *tastare* sia stata ereditata dal catalano *tastar* 'gustare, provare' (Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, Heidelberg, 1964). Infatti, il verbo *tastare* nel significato di 'assaggiare' è diffuso anche in altre lingue: il catalano e l'aragonese *tastar*; il francesetàter e il provenzale *tastar*, attestato dal secolo XII, poi passato all'inglese *to taste* nel XIV secolo e al basco *dastatu* (anche nella forma *txestatu*) nel XVI secolo (FEW; REW; Arbelaiz, 1978; Varvaro 2014; Gioeni, 1885; Elhuyar Hiztegia, 2006).

Oggi in Francia, come in Italia, *tâter* 'assaggiare' è meno frequente di *tâter* 'toccare': corrisponde a un uso antico ed è vitale prevalentemente nei dialetti del mezzogiorno (*Dictionnaire de l'Académie française*, 8<sup>e</sup> édition, 1935; Varvaro, 2014). L'italiano e il francese nel tempo hanno privilegiato il

significato relativo al senso del tatto, l'inglese invece ha seguito un percorso di selezione semantica simile, ma inverso: *taste*, che oggi si riferisce esclusivamente all'azione di 'assaggiare', aveva in origine tra i suoi significati quello di 'esaminare al tatto', 'sentire attraverso il tatto', oggi obsoleto (Jess Stein, *The random house dictionary of the english language*, Laurence Urdang Editor, New York, 1971; J. Murray, H. Bradely, W.A. Craigie, C.T. Onions, *A new english dictionary of historical principles*, Oxford, Clarendon Press, 1919). Anche lo spagnolo registra la voce *tastar* con il doppio significato di 'toccare' e 'gustare', seppur classificandola come desueta (*Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> edición, 2014).

In conclusione, sebbene *tastare* in italiano sia da usare in riferimento al tatto, è indubbio che in origine il verbo fosse impiegato per riferirsi a entrambi i sensi (tatto e gusto), come dimostra la storia del termine e come si registra in alcuni dialetti d'Italia (Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Trentino) in cui *tastare* è ancora oggi usato per riferirsi sia al tatto che al gusto. Nel tempo l'uso dialettale del verbo è filtrato nell'italiano regionale ed è probabile che tale passaggio abbia alterato la percezione di alcuni parlanti, creando sovrapposizioni con la forma italiana. In fondo, ciò che il verbo *tastare* esprime, che si tratti di 'toccare leggermente e ripetutamente' o di 'assaggiare', è l'idea di 'provare qualcosa', di 'saggiare' attraverso il tatto o il gusto, ovvero usando due canali per mezzo dei quali è possibile sottoporre un oggetto, un materiale o anche una persona, in modo figurato, a prove al fine di verificarne e sperimentarne le qualità, le caratteristiche, le attitudini, le doti.

#### Nota bibliografica:

- Juan José Arbelaiz, *Las etimologías vascas en la obra de Luis Michelena*, Kardaberaz Bilduma 31, Tolosa, 1978.
- *Elhuyar Hiztegia, Euskara-Gaztelania. Castellano-Vasco*, Usurbil, Elhuyar, 2006.
- Giovanni Flechia, *Postille etimologiche*. Recensione di *Saggio di un glossario modenese ossia studii del conte Giovanni Galvani intorno le probabili origini di alquanti idiotismi della città di Modena e del suo contado* "Archivio Glottologico Italiano", 1878-1885.
- Giuseppe Gioeni, *Etimologie siciliane*, Tipografia dello statuto, Palermo, 1885.
- Gerhard Rohlfs, *Supplemento ai vocabolari siciliani*, München, 1977.
- Alberto Varvaro, *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, Centro Studi Filologici, Palermo, 2014.
- Max Leopold Wagner, *Dizionario Etimologico Sardo*, Carl Winter, Heidelberg, 1964

#### Cita come:

Veronica Boschi, *Quando si tasta con il gusto*, "Italiano digitale", 2019, IX, 2019/2 (aprile-giugno)  
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3108

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND